

## PASSAGGIO IN PREADOLESCENZA: RISCHI E RISORSE CREATIVE

Normalmente i nostri Quaderni sono preceduti da un Editoriale che ha lo scopo di presentare i lavori e i loro autori in una veste sintetica creando i presupposti per una lettura più attenta e interessata.

Questo volume si presenta sotto una veste monografica. Il centro dell'Editoriale in gran parte è dedicato al tema di cui il volume si occupa lasciando un poco a margine le varie collaborazioni che hanno contribuito a pensarlo e produrlo.

Abbiamo scelto il tema della **Preadolescenza in molte sue declinazioni** per via della sua relativa poca rilevanza che in genere ha rispetto all'Infanzia o all'Adolescenza che fanno da poli centrali alla nostra Scuola di Formazione.

La preadolescenza tende, come scriviamo nei lavori introduttivi, a sfumare sotto le importanti produzioni teorico-cliniche dedicate all'infanzia e poi all'adolescenza. Ci accorgiamo che la tendenza a fare sfumare la preadolescenza è nella famiglia, nella società e anche nella clinica come abbiamo osservato nei nostri approfondimenti.

**Il volume ha preso gradualmente forma seguendo lo svilupparsi degli incontri (allora in presenza) di un gruppo di Soci condotto da Francesco Mancuso e composto in maniera stabile da Lucia De Bastiani, Gloria Galbiati, Federica Magarini, Francesca Mariotti e Virginia Ottieri.** Ogni componente del gruppo ha contribuito a stimolare la discussione sull'insieme dei temi che via via emergevano e, parallelamente, a fare confluire le loro riflessioni in singoli articoli.

Un senso di arricchimento pervade questo volume e deriva dalla notevole presenza di autori esperti ma anche meno esperti o addirittura Allievi in formazione. I loro contributi sono frutto del coinvolgimento nella preparazione del volume attraverso gruppi di discussione e anche di produzione di interessanti elaborati. E' dunque un numero tematico prodotto dai vari livelli e qualifiche di Soci dell'Istituto.

Negli ultimi periodi, coincisi con le note chiusure, è stata la stretta collaborazione con Federica Magarini che ha consentito di curare e coltivare molti dei semi che erano stati raccolti dai gruppi sia sul piano scientifico che organizzativo per fare assumere all'opera la forma definitiva.

**Due parole sul titolo che abbiamo scelto per il volume e sulle parole chiave che legano molti dei contributi. Il titolo si concentra sulla parola "passaggio" che intendiamo soprattutto in alcune delle accezioni come ci segnala il vocabolario "Treccani":**

- Designa l'atto di passare per un luogo, di percorrerlo, di attraversarlo;
- **Si riferisce a chi si ferma in un luogo anche per poco;**
- Segnala il cambiamento di stato o di condizione come i riti di passaggio *"quelli che accompagnano e sanziano qualsiasi importante cambiamento di condizione nella vita dell'individuo o della collettività, caratterizzati dalla eliminazione simbolica delle connotazioni proprie della condizione precedente, e dalla conferma, mediante un segno temporaneo o duraturo (per es., l'indossare vesti particolari, una mutilazione), della nuova condizione"*<sup>1</sup>;
- Indica, in senso concreto, l'atto di aprirsi uno spazio, un varco, un'apertura insomma, un luogo per dove si passa o si creano le condizioni per cui è possibile transitare;
- In musica indica un brano, più o meno lungo, che può essere identificato attraverso tratti caratteristici. In senso più specifico, indica la parte di una composizione inserita soprattutto per consentire all'esecutore di fare sfoggio delle sue qualità tecniche. Proprio per questo il "passaggio" nasconde delle insidie.

---

<sup>1</sup> Vocabolario della lingua italiana Treccani.

Quindi la preadolescenza come luogo da transitare, in un tempo breve che ha delle caratteristiche particolari e che può dare la possibilità al soggetto di esprimere le sue qualità, le sue risorse creative, ma anche i suoi impedimenti, i limiti e i rischi in questo transito. Da quel luogo il soggetto non ne esce nello stesso stato o nelle condizioni in cui è entrato. E' un luogo trasformativo e diremmo transizionale.

Altra parola chiave dell'opera è "*transizione*" che si collega al "*passaggio*", ma di essa abbiamo ritenuto importante sottolinearne il significato che ne ha saputo dare la psicoanalisi.

Ecco cosa scriviamo nell'introduzione. Il preadolescente esalta la condizione per certi versi angosciata della transizionalità. Vivere in transizione equivale a vivere senza una "definizione". Proprio per sfuggire a questa angosciata condizione molti dei protagonisti (ragazzi e genitori) tendono a comportarsi come se i bambini fossero "adolescenti" prima di essere pubescenti, il che sconvolge i genitori e complica le interazioni familiari.

Mettersi nell'assetto mentale di considerare un Preadolescente come già Adolescente induce a trascurare e colludere nell'oscurare la componente giocosa e sognante che fa parte del patrimonio mentale del bambino che gattona. Significa preferire l'area dell'essere già... all'area del divenire.

Infatti noi pensiamo che le sensazioni e le emozioni caratterizzate da "euforia" del bambino impegnato nell'esplorare il mondo attraverso l'esperienza del gattonamento siano più vicine a quelle della preadolescenza in cui l'euforia spesso vira repentinamente in un sentimento di spaesamento, ritiro o ritorno sui propri "passi".

Proprio nel momento del gattonamento arrivano al bambino i primi NO, ma anche i primi entusiastici apprezzamenti per le cose che riesce a fare. Cominciare a guardare le cose da più in alto, cominciare a spostarsi autonomamente, provare ad uscire dallo sguardo dell'oggetto ma rientrarvi appena se ne sente la distanza, vivere l'esperienza muscolare del movimento di esplorazione oltre l'orizzonte delle braccia genitoriali.

Elemento importante e spesso trascurato di questa transizione è la dimensione della reciprocità. Il processo di separazione ed individuazione non va inteso come un immediato "svincolo" dei figli dai genitori, lo svincolo va considerato come un punto di arrivo piuttosto che di partenza, esso rappresenta un compito evolutivo che coinvolge tutti i protagonisti per cui è importante per l'intero nucleo vivere la transizione all'insegna della stabilità affettiva.

Come terapeuti è decisivo sintonizzarsi con la "transizione" concentrata in poco tempo ma che può sembrare interminabile, dunque si tratta di dare statuto psicoanalitico all'essere e sostare in transizione. La transizionalità non va scambiata per staticità e, come sarà evidente negli scritti, non avviene senza un lavoro psichico.

## **Il volume è suddiviso in quattro parti.**

**La prima** vuole essere una veloce rassegna dell'immagine del preadolescente nella letteratura, nel cinema, nella pubblicità e nei media. Queste componenti della Società una volta scoperta la preadolescenza vi hanno dedicato molte "pagine" e stimolanti contributi. Ci è parso interessante introdurre il numero ripercorrendo la storia dell'entrata in scena del personaggio preadolescente.

**La seconda** parte del volume è dedicata alla presentazione del preadolescente per come appare fuori, nella società attuale e, successivamente, alla comprensione del suo funzionamento mentale e della sua maturazione neurofisiologica. Gradualmente ci siamo introdotti dentro, nella dimensione intrapsichica del soggetto in questione, considerando i versanti pulsionale, narcisistico e relazionale intrecciati e sempre dialoganti tra loro.

Con le conoscenze che cominciavamo ad conquistare abbiamo pensato a tracciare delle teorie e delle ipotesi diagnostiche utili nella consultazione con il preadolescente, come a descrivere una mappatura delle condizioni cliniche più frequenti in questa epoca.

Qui ha inizio **la terza parte** del volume, quella prevalentemente clinica con la presentazioni di “figure” di preadolescente in condizioni di sofferenza o comunque alle prese con particolari manifestazioni sintomatiche che necessitano l’intervento terapeutico dello specialista. Abbiamo qui raccolto una serie molto interessante di singolari risposte dei vari soggetti alle tensioni intrapsichiche legate all’irruzione delle trasformazioni puberali che segnano l’inizio del “*passaggio in preadolescenza*”.

In questa panoramica molto ampia della realtà preadolescenziale non poteva mancare l’apertura dell’*Area Genitori* che occupa la **parte quarta** del volume.

I Genitori vengono considerati sia come agenti in sofferenza con e per il figlio: li abbiamo letti quindi primariamente nell’atto di chiedere aiuto per il figlio, ma anche nella condizione di chiedere aiuto per se stessi. E’ un momento particolarmente delicato per il loro equilibrio quello che si concretizza con la richiesta di un intervento per loro, avendo vissuto l’esplosione interna di un malessere ri-attivato dalla preadolescenza del figlio.

Eccoci arrivati al termine del “passaggio” e a questo punto non c’è che da sperare che l’adolescenza incipiente completi nel migliore dei modi il lavoro psichico iniziato in questi anni fondamentali.

Noi autori a vario titolo di questo numero speriamo di avere contribuito ad una maggiore conoscenza del preadolescente nel suo più o meno turbolento passaggio verso l’adolescenza. Se non altro “sostando” nella lettura del volume non concorriamo a “sfumare” la preadolescenza.

*Francesco Mancuso*